

SOLDI Il grido di dolore della Cna: "Per le nostre partite Iva la pressione supera il 50%"

Al Fisco 186 giorni di lavoro

Rovigo le imprese individuali lavorano esclusivamente per il fisco fino al 4 luglio, poi dal giorno 5 del settimo mese - e dunque per meno della metà dell'anno: 180 giorni su 365 - gli imprenditori iniziano a guadagnare per se stessi, i propri collaboratori, ma anche per saldare le bollette, le forniture e così via. Lo rileva la settima edizione dell'Osservatorio sul fisco di Cna, dal titolo "Comune che vai fisco che trovi". E se soltanto ieri la Cgia di Mestre sottolineava che il residuo fiscale Veneto è in negativo per 13 miliardi, e che dunque i

veneti pagano tasse per 74 miliardi ricevendo in cambio servizi per 61, ecco che la Cna fissa Rovigo alla 28esima posizione - su 114 capoluoghi monitorati - per la minore pressione fiscale (prima c'è Bolzano con una tassazione al 46,3%, ultima Agrigento con una pressione fiscale complessiva del 57,4%). Nel capoluogo polesano, infatti, un'azienda con ricavi per 431mila euro e un reddito d'impresa di 50mila paga il 50,9% di tasse. Rispetto al 2023 (51,4% di total tax rate) si registra comunque un miglioramento di mezzo punto percentuale.

■ A pagina 3

SOLDI Una partita Iva artigiana in media si vede "mangiare" dal fisco il 50,9% del reddito prodotto

In tasse 186 giorni di lavoro l'anno

Situazione migliorata rispetto al 2024. Montagnin (Cna): "Ma resta un ostacolo allo sviluppo"

ROVIGO - A Rovigo le imprese individuali lavorano esclusivamente per il fisco fino al 4 luglio, poi dal giorno 5 del settimo mese - e dunque per meno della metà dell'anno: 180 giorni su 365 - gli imprenditori iniziano a guadagnare per se stessi, i propri collaboratori, ma anche per saldare le bollette, le forniture e così via. Lo rileva la settima edizione dell'Osservatorio sul fisco di Cna, dal titolo "Comune che vai fisco che trovi".

E se soltanto ieri la Cgia di Mestre sottolineava che il residuo fiscale Veneto è in negativo per 13 miliardi, e che dunque i veneti pagano tasse per 74 miliardi ricevendo in cambio servizi per 61, ecco che la Cna fissa Rovigo alla 28esima posizione - su 114 capoluoghi monitorati - per la minore pressione fiscale (prima c'è Bolzano con una tassazione al 46,3%, ultima Agrigento con una pressione fiscale complessiva del 57,4%). Nel capoluogo po-

lesano, infatti, un'azienda con ricavi per 431mila euro e un reddito d'impresa di 50mila paga il 50,9% di tasse. Rispetto al 2023 (51,4% di total tax rate) si registra comunque un miglioramento di mezzo punto percentuale.

E Luca Montagnin, presidente della Cna Padova e Rovigo commenta: "Il lieve calo del total tax rate è un segnale positivo ma insufficiente: la pressione fiscale sulle imprese resta ancora molto alta e rappresenta un ostacolo allo sviluppo. C'è bisogno di un sistema tributario più leggero, lineare ed equo".

Il rapporto della Cna riguarda un'impresa tipo. Nello specifico un'impresa individuale che utilizza un laboratorio artigiano di 350 metri quadrati e un negozio di proprietà destinato alla vendita di 175 metri quadrati con valori immobiliari di mezzo milione di euro in tutti i comuni, ri-

cavi per 431mila euro e un reddito d'impresa di 50mila.

Le differenze territoriali riflettono in particolare le addizionali regionali e comunali sul reddito, l'Imu e l'imposizione per raccolta e gestione rifiuti. Il rapporto inoltre rileva che il livello di tassazione è più elevato nelle province dove in genere è minore l'efficienza della gestione e della qualità dei servizi offerti a cittadini e imprese. In media nell'Italia settentrionale la pressione fiscale è più lieve rispetto al Sud.

Per Rovigo il global tax rate indi-



viduato dal rapporto per il 2024 è addirittura migliorato di uno 0,5% portando la tassazione complessiva di una partita Iva individuale che lavora in città a pagare il 50,9% di tasse, contro il 51,4% del 2023.

A guardare la classifica regionale dei capoluoghi più virtuosi è Belluno, senza alcun dubbio, la regina del global tax rate più basso: il capoluogo più a nord del Veneto è addirittura in sesta posizione (49,4% di pressione fiscale totale). A seguire c'è Vicenza, decima in classifica nazionale con un global tax rate del 49,8%. In terza posizione Rovigo, 28esima con un 50,9% di tassazione globale. Quarta è invece Treviso (36esima posizione nazionale e un global tax rate del 51,2%). Padova è quinta di misura con la 38esima posizione nazionale e una tassazione globale del 51,3%. Sesta e settima sono invece Venezia (43esima posizione con un 51,4% di tasse)

e Verona (53esima con un 51,8%).

A voler guardare il bicchiere mezzo pieno questa percentuale è comunque inferiore, e non di poco, ad una media nazionale anch'essa in calo al 52,3% nel 2024 contro il 52,8% del 2023. Un successo che in effetti non risulta attribuibile a scelte di politica fiscale nazionale, anzi: secondo i dati Istat la pressione fiscale nel nostro Paese è cresciuta tra il 2005 e il 2013, passando dal 39,1% al 43,4% facendo registrare una lieve flessione fino al 2023 (41,4%) e una risalita nel 2024 che ha portato il rapporto al 42,6%.

Ma a queste cifre si deve aggiungere una tassazione locale molto variabile da Comune a Comune, da Provincia a Provincia da Regione a Regione. Un fenomeno, quest'ultimo, che si deve in parte significativa alla spinta verso il federalismo fiscale, avvenuta tra il 2009 ed il 2014.

“Il rapporto dell'Osservatorio Cna registra un lieve calo del total tax rate - ribadisce Luca Montagnin, presidente di Cna Padova e Rovigo - un segnale positivo, ma insufficiente: la pressione fiscale sulle imprese resta ancora molto alta e rappresenta un ostacolo allo sviluppo. Da più parti si sottolinea l'esigenza di un sistema tributario più leggero, lineare ed equo. E' necessario avviare processi di semplificazione burocratico-amministrativa che consentano alle imprese di gestire con maggiore facilità le incombenze legate alla fiscalità. Allo stesso tempo, vanno introdotte corsie di detassazione preferenziale, in particolare a favore dei giovani o di quei dipendenti che decidono e di rilevare un'impresa artigianale. Solo così sarà possibile garantire continuità al nostro settore, valorizzando anche l'importanza del passaggio generazionale”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“La pressione fiscale resta un ostacolo allo sviluppo” L'opinione di Luca Montagnin, presidente della Cna Padova e Rovigo

